

DOCUMENTO  
DI PROGRAMMAZIONE  
ECONOMICO-FINANZIARIA

*Per gli anni 2001-2004*

*Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri*

Giuliano Amato

*dal Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica*

Vincenzo Visco

*dal Ministro delle Finanze*

Ottaviano Del Turco

## INDICE

### PREMESSA E CONCLUSIONI

<b>I. IL CONTESTO INTERNAZIONALE</b>	<b>1</b>
I.1 IL QUADRO INTERNAZIONALE	1
I.2 I PIANI DI STABILITÀ	2
I.3 IL PROCESSO DI CARDIFF	3
I.4 L'EURO	5
<b>II. L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA NEL 2000 E LE PROSPETTIVE DI MEDIO PERIODO</b>	<b>7</b>
II.1 IL QUADRO MACROECONOMICO	7
II.2 IL QUADRO ECONOMICO TERRITORIALE	13
<b>III. GLI OBIETTIVI DI FINANZA PUBBLICA</b>	<b>15</b>
III.1 LE PREVISIONI 2001-2004 A LEGISLAZIONE VIGENTE	15
III.2 GLI SCENARI PROGRAMMATICI	18
III.3 LA SPESA PER INVESTIMENTI E IL PROJECT FINANCING	20
III.4 LA POLITICA TRIBUTARIA	21
III.5 FEDERALISMO FISCALE E PATTO DI STABILITÀ INTERNO	22
III.6 IL BILANCIO PROGRAMMATICO DELLO STATO	23
<b>IV. LINEE DI INTERVENTO STRUTTURALE</b>	<b>31</b>
IV.1 UN EFFICIENTE SISTEMA DI MOBILITÀ	34
IV.2 INNOVAZIONE, FORMAZIONE, CULTURA	36
IV.3 LA CRESCITA DELLE PMI: LE INFRASTRUTTURE GIURIDICHE	36
IV.4 LA RIFORMA DELLE ISTITUZIONI SOCIALI E LA LOTTA ALLA POVERTÀ	38
IV.5 LA PROIEZIONE DELL'ITALIA NELL'AREA DEL MEDITERRANEO E DELL'EUROPA SUD-ORIENTALE	40
IV.6 E-SOCIETY, E-GOVERNMENT, E-COMMERCE	43
IV.7 RAZIONALIZZAZIONE DELLE PROCEDURE DI ACQUISTO ED ESTERNALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DELLA P.A.	46
<b>V. - LA STRATEGIA PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO</b>	<b>49</b>
V.1 POLITICHE DI CONTESTO E INVESTIMENTI PUBBLICI	49
V.2 LE POLITICHE DI PROMOZIONE DIRETTA	51
V.3 LE POLITICHE PER I MERCATI	54

## INDICE DELLE TAVOLE

Tavola I.1	Le variabili economiche internazionali	1
Tavola I.2	Saldo di bilancio della P.A. in rapporto al PIL	3
Tavola II.1	Conto economico risorse ed impieghi nel 2000	7
Tavola II.2	Scostamenti delle previsioni per il 2000 rispetto al DPEF 2000-2003	9
Tavola II.3	Quadro macroeconomico programmatico 2001-2004	9
Tavola II.4	Conto economico risorse ed impieghi 2001 e 2002-2004	10
Tavola II.5	Redditi da lavoro dipendente, retribuzioni lorde, costo del lavoro ed indicatori di redditività delle imprese (intera economia)	11
Tavola III.1	Quadro delle previsioni a legislazione vigente: conto delle Amministrazioni Pubbliche (2000-2004)	17
Tavola III.2	La crescita della spesa a legislazione vigente per il 2001-2004	18
Tavola III.3	Il quadro programmatico della P.A. per il 2000-2004	19
Tavola III.4	Il quadro finanziario degli enti locali per il 1999-2002	22

## INDICE DELLE FIGURE

Figura I.1	Deficit della P.A. in rapporto al PIL	3
Figura I.2	Debito della P.A. in rapporto al PIL	4
Figura II.1	Indicatore anticipatore del ciclo economico nel Mezzogiorno (1994-2000)	13
Figura II.2	PIL e unità di lavoro nel Mezzogiorno (1994-2004)	14
Figura II.3	Variabili di rottura nel Mezzogiorno (1994-2004)	14
Figura IV.1	Impatto sul PIL dell'Italia per diversi scenari di crescita delle aree del Mediterraneo	42
Figura IV.2	Spese per acquisti di beni e servizi negli anni 1996-2000	46
Figura IV.3	Spese per acquisti di beni e servizi per centri di spesa nel 1999	47
Figura V.1	Erogazioni per la programmazione negoziata nelle regioni meridionali incluso Abruzzo e Molise (1994-1999)	54

## INDICE DEI RIQUADRI

Le conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona	6
Il potere d'acquisto delle famiglie	12
Scenari sull'evoluzione della spesa pensionistica	24
La politica tributaria di legislatura	25
I piani di privatizzazione	27

## ALLEGATI STATISTICI

Tavola A.1	Amministrazioni Pubbliche: conto economico tendenziale (in migliaia di miliardi di lire e in miliardi di euro)	59
Tavola A.2	Amministrazioni Pubbliche: conto economico tendenziale (valori percentuali del PIL)	61
Tavola A.3	Settore statale: quadro tendenziale (in migliaia di miliardi di lire e in miliardi di euro)	62

## V. LA STRATEGIA PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

La politica di rilancio del Mezzogiorno prosegue lungo le linee impostate nei precedenti documenti programmatici e segnatamente nel Programma di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM). La strategia di sviluppo si articola in tre indirizzi : (a) miglioramento del contesto socio-economico, (b) promozione diretta dello sviluppo locale, (c) sviluppo della concorrenzialità.

Questa strategia richiede, a un tempo, un forte impegno quantitativo in termini di investimenti pubblici e una loro radicale riqualificazione. Nell'ultimo biennio si è già registrata una forte crescita delle spese in conto capitale nelle aree depresse (per circa l'80-85 per cento nel Mezzogiorno), bene al di sopra del ritmo medio di crescita della Pubblica Amministrazione: circa 15 per cento nel 1998 e 20 per cento nel 1999.

Il Governo, dando attuazione agli impegni assunti nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2000-03, provvederà nella legge finanziaria a stanziare risorse nel triennio 2001-03, tali da assicurare, come fissato nel citato Documento di programmazione economico-finanziaria e convalidato dall'approvazione da parte della Commissione UE del Quadro comunitario di sostegno (QCS) 2000-06, un volume di investimenti pubblici nel Mezzogiorno tendenzialmente pari al 46 per cento del totale della spesa in conto capitale. Per un quarto si tratta di risorse comunitarie e del loro cofinanziamento nazionale.

### V.1 Politiche di contesto e investimenti pubblici

#### *Le nuove regole di gestione dei fondi strutturali e le Intese*

Circa un terzo delle risorse pubbliche disponibili per investimenti nel Mezzogiorno nel periodo 2000-2006 riguardano il programma PSM-QCS approvato dalla Commissione europea e dotato di circa 98.000 miliardi di lire - inclusi i cofinanziamenti nazionali - dei quali circa 14.000 solo per il 2000 e che per circa nove decimi vanno ad un terzo della popolazione. La gestione del 70 per cento circa di queste risorse è di competenza delle Regioni.

Tali risorse sono finalizzate all'attuazione di politiche di miglioramento del contesto (qualità e disponibilità di risorse umane, culturali e ambientali, reti, sviluppo locale e urbano) in grado di attrarre risorse imprenditoriali e finanziarie dall'esterno, rafforzare i sistemi produttivi e creare le condizioni per una più ampia partecipazione del settore privato al finanziamento e alla gestione dei servizi pubblici.

Secondo l'accordo internazionale raggiunto con la Commissione, l'utilizzo di tali risorse è ancorato ai principi di integrazione e concentrazione degli interventi e all'introduzione e al rafforzamento di nuove regole di gestione tese a garantire una qualità più elevata degli investimenti pubblici e a raggiungere l'obiettivo di crescita del QCS, sopra richiamato. Le principali regole sono:

- chiara attribuzione delle responsabilità amministrative, in modo da consentire la verifica dell'operato di ciascun soggetto, istituzionale e fisico;
- attivazione di un sistema di valutazione degli interventi fondato sui Nuclei di valutazione e verifica che dovranno essere costituiti nelle Regioni e nelle Amministrazioni centrali competenti entro il 31.12.2000;
- piena operatività, sempre entro il 31.12.2000, di un sistema di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale in grado di consentire la costante e progressiva verifica dei risultati;
- previsione di una riserva premiale nazionale pari al 6 per cento delle risorse dell'intero QCS (oltre a quella comunitaria del 4 per cento), allocata in base ai risultati conseguiti nel primo triennio in termini di efficienza amministrativa e di qualità dei progetti;
- partenariato istituzionale e sociale fondato su pluralismo, rappresentatività e competenza tecnica dei Comitati di sorveglianza dei programmi.

Grazie all'attivazione delle Intese istituzionali concluse nel Mezzogiorno e all'attuazione di alcuni primi Accordi quadro, la riqualificazione degli investimenti pubblici potrà estendersi a tutte le risorse pubbliche impegnate nell'area.

### *Primi risultati*

Il QCS 2000-2006 può in alcuni casi fondarsi e capitalizzare, per ognuno dei suoi assi di intervento, i risultati della programmazione 1994-99. Tra questi vanno, in particolare, segnalati:

- gli interventi promossi dal Ministero della Pubblica Istruzione per la riduzione della dispersione scolastica, con il coinvolgimento di 160.000 allievi, e per l'adeguamento tecnologico degli istituti professionali e tecnici, con 500 progetti conclusi, grazie ai quali circa 300.000 allievi possono beneficiare di infrastrutture tecnologiche innovative adeguate ai nuovi obiettivi formativi (fra cui computer e supporti specialistici);
- gli interventi di potenziamento e riqualificazione delle infrastrutture di trasporto, fra le quali l'autostrada Messina-Palermo, i cui lavori, finalmente sbloccati, verranno ultimati entro la fine del 2001, consentendo la riduzione di un'ora rispetto agli attuali tempi di percorrenza;
- le iniziative volte a sostenere lo sviluppo locale, fra le quali, oltre alle agevolazioni di cui alla legge 488/92 (cfr.par. V.2), programmi rivolti a specifici agglomerati territoriali di imprese;
- le azioni di recupero e riqualificazione di aree urbane degradate del Mezzogiorno, fra cui i centri storici di Cosenza, Lecce, Catania e Palermo; e i borghi antichi di Bari, Lecce, Siracusa, Napoli e Salerno;
- le azioni per la valorizzazione e la gestione efficiente del patrimonio architettonico, archeologico e artistico del Mezzogiorno e per lo sviluppo economico delle sue aree: circa 56 progetti, prossimi alla conclusione, volti a dotare musei e aree archeologiche di servizi aggiuntivi di orientamento e accoglienza e a migliorare la qualità della fruizione; fra gli altri: Grumentum Nova (Basilicata), Egnatia (Puglia), Nurra (Sardegna), Roccelletta di Borgia (Calabria);

– gli interventi volti a migliorare la gestione delle risorse naturali e ambientali quali i progetti di riutilizzo delle acque reflue a scopi irrigui a Lecce e Cagliari, o il progetto per la riduzione dell'inquinamento delle acque superficiali dolci e marine di Enna. Inoltre le azioni per migliorare l'efficienza gestionale dei servizi – come nella raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani della Regione Calabria o nella riduzione delle perdite e razionalizzazione delle reti idriche di Palermo.

La moltiplicazione di queste, non poche, positive esperienze, l'aumento della loro dimensione ed efficacia potranno essere possibili grazie all'attuazione in tempi rapidi, con procedure concorsuali trasparenti e un forte monitoraggio da parte del Tesoro e delle Amministrazioni proponenti, degli oltre 330 studi di fattibilità finanziati per il Mezzogiorno con risorse per le aree depresse – di cui circa 40 di particolare rilievo e impatto qualitativo.

## V.2 Le politiche di promozione diretta

Agli investimenti pubblici si accompagnano interventi di promozione diretta degli investimenti privati: incentivi consolidati e di provata efficienza, soprattutto quelli finanziati con la legge 488/92, contratti di programma e patti territoriali, lo strumento più innovativo, ora finalmente a regime, volto a promuovere la cooperazione e la progettualità di imprese in specifiche agglomerazioni sul territorio. È previsto che il disegno delle politiche di incentivazione sia presto completato con la riproposizione del credito d'imposta sulle nuove assunzioni, l'introduzione di sgravi fiscali generali ed automatici basati anch'essi sul criterio del credito d'imposta ed il pieno dispiegarsi delle iniziative di contrasto al lavoro irregolare e sommerso.

Sotto quest'ultimo profilo, il Governo ha, come è noto, in corso con la Commissione europea un negoziato sulla possibilità di prevedere misure di sgravi contributivi per i datori di lavoro in relazione ai lavoratori interessati dal contratto di riallineamento, seppur non più al termine del riallineamento stesso, ma nel corso dello stesso periodo di riallineamento. Il Governo è impegnato ad individuare soluzioni che, coerenti con l'indirizzo comunitario, aumentino comunque i vantaggi per il datore di lavoro in caso di adesione ai contratti di riallineamento.

Va osservato come la stretta connessione che esiste fra lavoro sommerso e violazione delle norme in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro costituisce una importante concausa del mancato rispetto di quelle norme. Da qui l'esigenza di intensificare l'attività di vigilanza come previsto nel Piano d'azione in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.

### *Incentivi finanziari agli investimenti*

La valutazione quantitativa dell'entità, dell'efficienza e dell'efficacia delle politiche di incentivazione alle imprese è presentata nella "Relazione sulle leggi e i provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive", redatta dal Ministero dell'Industria d'intesa con i Ministeri del Tesoro e della Ricerca, allegata al presente Documento.

Nel 1999 l'ammontare di aiuti alle imprese, misurato dagli stanziamenti, è risultato in Italia pari a circa 13.600 miliardi, di cui 11.000 provenienti

dall'Amministrazione centrale. Il 50 per cento di questi ultimi sono stati destinati espressamente al Mezzogiorno e alle rimanenti aree depresse del paese.

Tra i diversi strumenti d'intervento quello di maggiore rilievo è stato la legge 488/1992 che per circa l'80 per cento ha incentivato nuove iniziative nel Mezzogiorno. Attraverso i primi quattro bandi lo Stato ha incentivato nel Mezzogiorno circa 34.000 miliardi di investimenti (al netto delle revocche), con la creazione di 148.000 nuovi posti di lavoro (per ogni nuovo posto di lavoro sono stati concessi mediamente 107 milioni di agevolazioni). Gli investimenti completati a oggi ammontano all'11 per cento circa del totale degli investimenti in macchine e attrezzature effettuati nel biennio 1998-99.

L'analisi di efficacia è pressoché la prima a essere condotta, con requisiti di sistematicità e replicabilità, per gli interventi pubblici di incentivazione alle imprese. Il Ministero dell'Industria apre, grazie al rinnovamento e all'impegno della sua struttura amministrativa, una strada che tutte le altre Amministrazioni, centrali e regionali, dovranno seguire. L'analisi è stata rivolta a valutare l'addizionalità degli investimenti indotti e gli effetti sulla *performance* delle imprese.

Secondo l'indagine campionaria condotta sulla L. 488, il 26 per cento delle imprese incentivate nel Mezzogiorno ha dichiarato che l'agevolazione ha concorso in maniera determinante o comunque significativa alla decisione di investimento; per un altro 44 per cento l'agevolazione ha condizionato in qualche misura l'investimento.

La crescita di fatturato e occupazione tende, inoltre, ad essere significativamente maggiore nelle imprese agevolate. Queste ultime mostravano alla presentazione della domanda di agevolazione redditività superiore a quella delle imprese non agevolate, riflettendo le tecniche di selezione dei progetti e delle imprese da incentivare. La differenza si mantiene, anche se inferiore, a distanza di tre-quattro anni; il fatturato pro capite cresce in misura maggiore nelle imprese non agevolate. La creazione di nuova occupazione influenza quindi i meccanismi di selezione dei progetti, che scontano una minore crescita della produttività per addetto.

Allo scopo di sfruttare pienamente l'efficienza della 488 nell'ambito della nuova politica di sviluppo affidata alla responsabilità delle Regioni, è stata prevista la facoltà delle stesse di riservare fino al 50 per cento della quota regionale della 488 (e anche oltre tale quota per i fondi strutturali) in favore di specifiche aree territoriali. In futuro, sulla base di proposte dei livelli locali di governo, ad esempio dei patti territoriali, le Regioni potranno individuare specifiche aree e settori per i quali chiedere al Ministero dell'Industria di indire bandi dedicati della 488. Anche per la restante quota di aiuti la Regione potrà indicare, come in passato, priorità settoriali, territoriali e di tipologie di investimento.

#### *Programmazione negoziata*

Oltre 3000 aziende hanno partecipato ai 61 patti territoriali già approvati (41,7 per cento del territorio meridionale) e ai 15 contratti d'area e protocolli aggiuntivi sottoscritti nel 1999. Gli investimenti di circa altri 1100 imprenditori sono finanziabili con le risorse destinate ai 28 patti (oltre a 4 del Centro Nord) le cui istruttorie si sono concluse entro il 10 ottobre 1999.

Da una rilevazione tuttora in corso sull'effettivo stato di avanzamento dei pat-

ti, emerge che al 31 marzo 2000, nei 31 patti territoriali e negli 8 contratti d'area che hanno sinora dato risposta, gli investimenti realizzati dalle imprese nel Mezzogiorno ammontano a 361 miliardi. Lo stato di avanzamento appare assai differenziato. Fra i casi di eccellenza si segnalano: il patto di Lecce (che ha realizzato il 38,8 per cento degli investimenti e ha creato occupazione aggiuntiva per 499 unità), il patto del Simeto-Etna (che in poco più di un anno ha fin qui realizzato il 42,2 per cento degli investimenti) e, infine, tra i patti comunitari, il patto del Sangro-Aventino (che ha concretizzato il 20 per cento degli investimenti con l'impiego di oltre 200 nuovi occupati).

In questo contesto, è necessario dare alla programmazione negoziata, più che nuove risorse, un quadro di certezze. E ciò vale tanto per i patti territoriali già attivi – per i quali è prioritaria la costruzione di una rete e la messa a regime del monitoraggio delle iniziative che consenta anche di rimodulare i fondi già assegnati – quanto per quelli che non hanno ancora terminato il loro iter procedurale. Per questi ultimi sono in corso di definizione le modalità necessarie alla loro regionalizzazione.

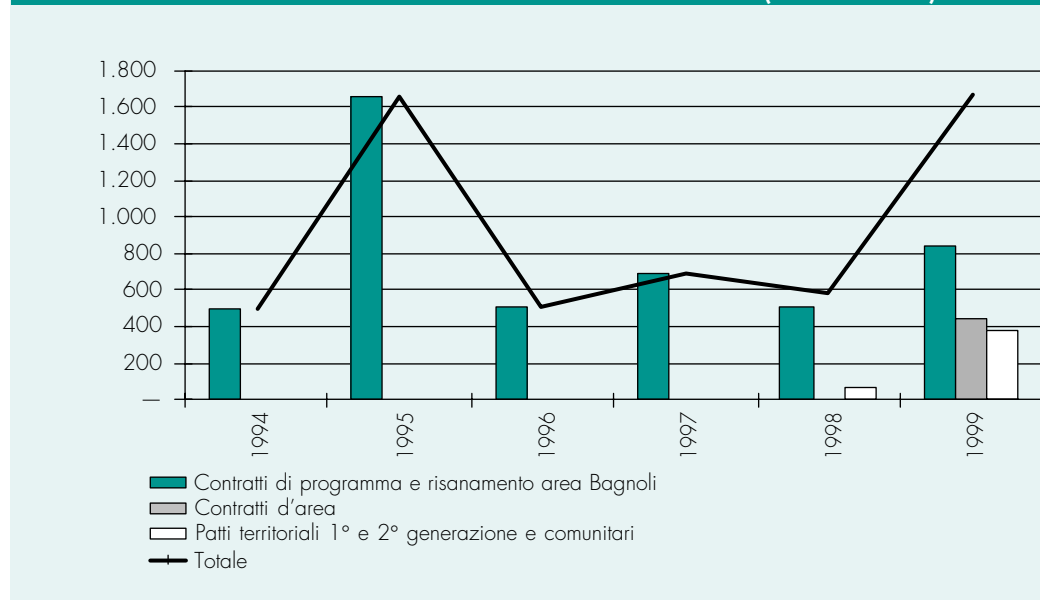
Per quanto riguarda, invece, i contratti d'area, è prevista la conferma di quanto già deciso d'intesa con le parti sociali e cioè la limitazione del numero dei nuovi contratti (in particolare: Avellino, Salerno e Montalto di Castro) e dei nuovi protocolli aggiuntivi (ammettendo solo quelli collocati nelle Regioni obiettivo 1 e relativi a contratti d'area rimasti al di sotto dei 300 miliardi di investimenti e per i quali sussistano tutti i previsti requisiti).

Tra l'ottobre 1998 e l'aprile 2000 l'utilizzo dei contratti di programma ha permesso di finanziare investimenti in settori ad alta tecnologia, ha stimolato ulteriori investimenti di risorse private anche estere e ha prodotto occupazione diretta per 3.000 unità. Di queste circa 1.000 sono state realizzate tramite accordi che non hanno comportato oneri aggiuntivi per lo Stato. In qualche caso la creazione di occupazione è stata superiore a quella prevista.

Fra le numerose proposte ricevute per i nuovi contratti di programma, circa 10 potranno avere seguito e finanziamento entro l'anno. La selezione in corso privilegerà le iniziative di immediata realizzabilità capaci di garantire margini adeguati di redditività e caratterizzate da un impatto diffuso e duraturo sul tessuto economico. Laddove possibile, gli Enti regionali saranno chiamati ad esercitare le opportune forme di corresponsabilità finanziaria. Successivamente, secondo modalità in corso di definizione, l'istruttoria dei nuovi contratti di programma sarà affidata alla società Sviluppo Italia.

Dal 1994 al 1999 sono stati erogati in complesso per questi strumenti alle Regioni meridionali finanziamenti per circa 5.600 miliardi. Fino a tutto il 1998 si è trattato quasi esclusivamente di finanziamenti per i contratti di programma. Nel 1999 lo strumento dei patti territoriali è andato a regime (tre anni dopo l'introduzione, come per la legge 488), assorbendo il 22,5 per cento delle erogazioni dell'anno (circa 375 miliardi) mentre le risorse inizialmente appostate per i contratti di programma sono state poi attribuite ai contratti d'area.

Al 31 marzo 2000 risultano erogati ai patti territoriali 521 miliardi di lire, di cui 310 per i patti finanziati esclusivamente con risorse nazionali e 211 per i patti comunitari. Dal confronto dei dati trimestrali sulle erogazioni, riferiti al triennio 1998-2000, emerge una nuova forte accelerazione dei pagamenti nel primo trimestre 2000.

**Figura V.1 EROGAZIONI PER LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA NELLE REGIONI MERIDIONALI INCLUSI ABRUZZO E MOLISE 1994-1999 (miliardi di lire)**

L'onere per lo Stato è stato pari a circa 160 e a 216 milioni di lire per ogni nuovo posto di lavoro creato nel Mezzogiorno, rispettivamente, dai patti territoriali e dai contratti d'area. L'efficacia dei diversi strumenti della programmazione negoziata dovrà essere valutata anche in relazione agli effetti indiretti che alcuni di essi producono attraverso l'attivazione di relazioni cooperative e fiduciarie nel territorio. Entro l'estate tale ricognizione sarà disponibile per i patti territoriali.

### V.3 Le politiche per i mercati

#### *Mercato del lavoro*

Nelle politiche per il mercato del lavoro e formative e di parità si è particolarmente accentuato il ruolo prioritario dei governi regionali. Una parte cospicua delle politiche attive regionali sarà finanziata nel breve e medio termine con interventi dei fondi strutturali comunitari: il QCS-PSM prevede per tali interventi circa 3.900 meuro, comprensivi della quota di cofinanziamento nazionale.

Il successo dell'intervento è affidato alla capacità delle Regioni di integrare l'intervento stesso con altre azioni di sviluppo e all'attuazione delle riforme nazionali relative ai servizi per l'impiego e all'adeguamento del sistema formativo.

Il QCS prevede una forte integrazione tra le politiche del lavoro e formative e gli specifici interventi sui sistemi locali di sviluppo disegnati dalla Regione. Particolare attenzione è riservata alle politiche per l'emersione delle imprese non regolari, attraverso attività di rilevazione delle potenzialità del territorio, di disseminazione di informazione sulle opportunità e di costruzione di percorsi di formazione *ad hoc* destinate anche agli imprenditori.

È inoltre prevista un'azione di rimotivazione per i disoccupati di lunga durata e la celere attuazione della riforma per il decentramento di responsabilità in materia di politiche attive e di servizi per l'impiego (prevista dal D.Lgs 469/97).

### *Mercati finanziari*

Il ruolo marginale del sistema bancario e finanziario nella creazione di imprese e nell'espansione di attività ad elevato contenuto innovativo è uno dei principali ostacoli all'affermarsi di un processo di crescita e di rafforzamento dei sistemi locali di sviluppo del Mezzogiorno.

L'Unione Europea si è espressa più volte a favore della promozione del mercato del *venture capital* e *private equity*, quale strumento a sostegno della nascita e della crescita delle piccole e medie imprese e dell'occupazione. L'azione comunitaria in questo settore non si manifesta solo in termini di promozione. Le iniziative in questo campo devono infatti essere conformi alle Decisioni della Commissione sull'ammissibilità delle spese nell'ambito dei Fondi Strutturali (nel caso si preveda un finanziamento di questo tipo) e coerenti con le linee di *policy* in materia di aiuti di Stato.

L'insieme degli elementi sopra esposti induce a ritenere opportuno un intervento pubblico in grado di favorire l'afflusso di capitale privato verso investimenti nel capitale di rischio delle piccole e medie imprese con elevato potenziale di crescita, localizzate nelle aree obiettivo 1 del Paese. L'iniziativa pubblica nel settore del capitale di rischio dovrà realizzarsi attraverso l'utilizzo di strumenti tipici del mercato privato e in forma coordinata con gli operatori di tale mercato.

Obiettivo dell'intervento dovrà essere quello di assistere le Regioni nell'utilizzare efficacemente i fondi a loro disposizione per questo settore e, in particolare, i fondi strutturali. Per realizzare queste finalità la proposta punta a un intervento diretto a:

a) facilitare le Regioni nel processo di semplificazione delle procedure e di allocazione dei fondi destinati a misure di ingegneria finanziaria, prevedendo *facilities* procedurali e amministrative in grado di assicurare una maggiore capacità di selezione dei *partner* privati e dei gestori dei fondi chiusi;

b) ottimizzare l'uso dei fondi pubblici disponibili, per creare un effetto leva sugli investimenti privati.

L'iniziativa pubblica dovrà inoltre favorire l'ingresso nel mercato del capitale di rischio di un numero sufficientemente elevato di nuovi operatori privati capaci di creare le condizioni di pluralismo e competizione necessarie alla sua crescita. Si prevedono misure di supporto all'istituzione di fondi chiusi a valenza geografica o settoriale nel Mezzogiorno, attraverso la riduzione dei costi di promozione e gestione dei fondi chiusi.

### *Mercato della consulenza*

La politica di riqualificazione della spesa pubblica in conto capitale qui descritta, essendo fondata sul decentramento amministrativo, sulla valutazione *ex ante* ed *ex post* degli interventi e sul coinvolgimento di capitali privati nella realizzazione dei progetti, richiede lo sviluppo di nuove funzioni specialistiche da parte del-

le Amministrazioni regionali e centrali.

In questa direzione sono stati attuati: provvedimenti normativi o amministrativi che rendono necessario il drastico rafforzamento di funzioni specialistiche (ad es.: studi di fattibilità, progettazione, ecc.) e quindi impongono alla PA di attrezzarsi in maniera adeguata all'adempimento richiesto (ad es., Merloni Ter e art. 4 della L. 144 /99); e stanziamenti di risorse specificatamente dedicate alla progettazione e al rafforzamento della PA (L. 208/99, PON Assistenza Tecnica, ecc.);

Affinché le amministrazioni pubbliche possano raggiungere i propri obiettivi è altresì indispensabile irrobustire e rendere più concorrenziale il mercato privato delle consulenze a cui quelle amministrazioni si rivolgono, e in particolare:

- rafforzare lo strumento della gara per l'aggiudicazione dei servizi, con un aumento della trasparenza nella pubblicazione e nella divulgazione dei bandi;
- monitorare il mercato per verificare che non sussistano condizioni tali da pregiudicare la piena concorrenza;
- sviluppare la collaborazione con le Università, nei casi in cui la progettazione pone questioni di strategia o di innovazione, la cui complessità richiede livelli di conoscenza che non possono pienamente essere soddisfatti dal mercato.